Omelia di Don Willy

19.03.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

Perché Dio ci ha preferito? Per portare frutto

Domenica IV di Quaresima

La prima lettura di questa quarta domenica di Quaresima, tratta dal libro del Profeta Samuele, mi ha fatto riflettere sul tema che potrei esprimere così***: perché Dio sceglie o preferisce alcune persone?***

Siamo all'origine della monarchia del popolo d'Israele. Dio vuole costituire Israele come popolo santo a lui dedicato e vuole dare al popolo un re, perché il popolo sia condotto saggiamente lungo i quotidiani sentieri della storia. Allora manda il profeta Samuele a scegliere un re per il popolo, nella casa di Jesse, che ha 12 figli e quindi il profeta Samuele ha una larga possibilità per scegliere fra loro un re. Samuele chiede a Jesse di portare davanti a lui tutti i suoi figli. Sono però undici e l'ultimo, il dodicesimo, non è presente perché sta nei campi a pascolare. Ma il profeta vuole proprio lui Davide, il dodicesimo, che però è poco più che un ragazzo. Ma Dio indica di scegliere e preferire agli altri proprio lui, il più giovane, Davide, il più inesperto della vita, e poi diventato adulto e unto re d'Israele, non si comporterà moralmente nel modo migliore. Ma Dio sceglie e preferisce lui agli altri.

Ma perché Dio fa delle preferenze?

Umanamente si potrebbe porci una domanda: perché ci si lega un amico o un'amica in modo particolare? Perché si sceglie una persona particolare a cui legarsi per tutta la vita nel matrimonio? Ovviamente perché si trova in lui o in lei un temperamento umano che ci soddisfa, che ci corrisponde. Perché questa persona ha un modo di pensare o valutare la vita che corrisponde a quello che noi pensiamo o sentiamo essere il modo più giusto e buono. Si preferisce una persona perché ci aiuta ad essere più noi stessi. Da qui, cioè da una stima, nasce l'amore. Con lui o con lei mi trovo bene, perché mi richiama a una visione bella della vita. Con lui o con lei io starei tutta la vita e quindi la preferisco. ad altri.

Quando si sceglie una persona amata la si preferisce ad altri.

A noi sembra che preferire una persona sia un'ingiustizia nei confronti degli altri. Siamo così abituati a un egualitarismo che preferire qualcuno significa ingiustizia. Perché lui, perché lei?

Umanamente parlando, preferire significa incontrare qualcuno che corrisponde al mio cuore.

Dio opera così: vuole che tutti siano salvi, ma con alcuni li sceglie perché possono aiutare gli altri a vivere in pienezza. Portando questi nella profondità del suo amore, Dio li prepara ad aiutare gli altri.

Esiste una dinamica nell'operare di Dio che corrisponde in qualche modo anche alla dinamica umana. Perché Dio sceglie il giovane Davide e non gli altri fratelli che sembrano più maturi e quindi più adatti?

Perché lo preferisce e lo ritiene più adatto nonostante la sua vita sarà imperfetta e persino peccaminosa. Ma alla fine il cuore del re Davide corrisponde di più al cuore di Dio. Anche i suoi errori, e sono gravi, sono sentiti come modalità per chiedere perdono e quindi per abbracciare più da vicino il Signore.

Ecco in conclusione, quando Dio preferisce non compie nessuna ingiustizia, perché Dio quando sceglie qualcuno, preferendolo, è per ***affidargli un compito****, una missione e* ***il compito che Dio affida a una persona, è sempre a favore degli altri.***

Se il Signore ci ha scelti con il dono della fede non è perché siamo i migliori, ma perché dobbiamo spendere il dono ricevuto da lui in favore degli altri.

Anche **la pagina del Vangelo parla di una preferenza**. Un povero uomo cieco dalla nascita è l'occasione per svolgere tutta la preferenza di Dio per gli ultimi e per chi sta male. Ma dentro questo preferire di Cristo, di questo uomo cieco c'è tutto l'itinerario della fede. Infatti, soprattutto, gli scribi e i farisei, gli intellettuali o gli spirituali del tempo danno contro Gesù. Questo povero uomo cieco che è oggetto dell'amore di Cristo non sa, non conosce Colui che gli ha fatto questo grande regalo di poter vedere. Ma adagio adagio Gesù lo introduce nella conoscenza di lui come Salvatore del mondo.

C'è un'affermazione di questo cieco che ha recuperato la vista che è chiara e indiscutibile, inequivocabile. Quando gli chiedono se lui sa che quell'uomo che gli ha ridonato la vista è il figlio di Dio il cieco risponde: Io non so niente di lui. Sto ai fatti: prima non ci vedevo ed ora ci vedo. È così questo cieco risanato tira le conclusioni per poterlo seguire.

Anche per noi deve capitare la medesima cosa. Dio si è fatto incontro a noi nella persona di Cristo. Ci ha dato la fede, ha dato un senso alla nostra vita, ci ha tratto dal baratro dell'errore e dalla nostra pochezza. Che cosa dobbiamo fare se non seguirlo?

Se non praticare quello che lui ci insegna? Se non riconoscerlo come fondamento della nostra esistenza? Il resto verrà da sé. Il resto si chiarirà da sé.

Ecco il messaggio della Quaresima: ritornare a Cristo. Riconoscerlo come il senso e il significato della nostra vita. Colui che toccandoci nella concretezza del vivere ci ritorna la possibilità di vedere, di comprendere, di amare. Che cosa vogliamo di più?

Don Willy